

# *Calendario del Natale*



**Comune di Lecco**



**Arianna Marino**

*Scuola secondaria di primo grado "Don G. Ticozzi", classe II A*

## *Una sorpresa per Natale*

Era la sera della vigilia di Natale. New York era diventata una grande città innevata, piena di luci e decorazioni allegre, che creavano l'atmosfera natalizia.

Lily Jenner passava le serate a guardare fuori dalla finestra della sua cameretta la neve che scendeva sulla città. Lily era una bambina di otto anni, con dei capelli di colore castano chiaro, gli occhi verdi e delle lentiggini sulle guance paffute. Era sempre felice e sorridente, aveva molta voglia di giocare e di aiutare le persone. E poi amava molto gli animali, soprattutto i cani.

Lei adorava guardare la neve che scendeva sugli alberi e sui palazzi di New York; le strade erano bianche e illuminate dai fari delle macchine. Le davano una sensazione di tranquillità.

Dalla cucina proveniva il profumo dell'arrosto della nonna e dei biscotti per Babbo Natale che Lily gli lasciava con del latte fresco e qualche carota per le sue renne.



Quella sera, la bambina era più emozionata che mai, ovviamente perché era la vigilia di Natale, e poi perché aveva sentito i suoi genitori parlare di una sorpresa per lei.

Più tardi arrivarono gli zii con i suoi cuginetti, uno della sua età, Neville, e altri di 12 anni, i due gemelli Rose e Kevin.

“Ciao Lily, salve zii, ehi nonna!” gridò Rose entrando. “Ciao a tutti!” disse Lily. “Beh, entrate! E’ quasi pronta la cena! Sarà una bellissima vigilia!” aggiunse la mamma di Lily.

Così erano tutti riuniti a casa Jenner, e, quando la cena finì, i bambini andarono a giocare. Lily però rimase sola in camera sua. Stava riflettendo su che cosa poteva essere la sorpresa che i suoi genitori avevano preparato per lei: poteva essere un giocattolo, ma doveva essere molto grande se no sarebbe stato un semplice regalo; poteva essere un viaggio da qualche parte, ma non era molto probabile perché a Lily non piaceva viaggiare in nuovi posti senza preavviso; poteva essere un biglietto per un Luna Park; beh, non sapeva cosa sarebbe potuto essere perché è così che funzionano le sorprese.

Così decise di non pensarci e andò a giocare con i suoi cugini.

Poi arrivò il momento in cui dovettero tutti tornare ognuno a casa propria, così si salutarono, ma già sapevano che si sarebbero rivisti il giorno dopo con la famiglia ancora più allargata.

Lily, la nonna e i suoi genitori guardarono un film sul Natale, fecero uno spuntino con qualche fetta di torta avanzata e poi Lily andò a letto.



Era così agitata e non vedeva l'ora della mattina seguente, che, durante la notte, non fece altro che pensare a cosa sarebbe potuto succedere il giorno dopo.

Così passò la notte, e quando lei si svegliò, corse giù in salotto gridando: "E' Natale, è Natale!"

Poi arrivarono anche la mamma e il papà e si misero tutti sotto l'albero. La nonna era già sveglia da un po', così li raggiunse in soggiorno.

"Che cosa aspetti? Scarta questi regali!" disse il papà.

C'erano dei regali bellissimi, e, quando finì di aprirli tutti, si vestì e uscì di casa, perché i suoi genitori le avevano detto che sarebbero dovuti andare in un posto e che sarebbe stata una sorpresa. Lily era emozionatissima: finalmente avrebbe scoperto tutto!

Così quando arrivarono a destinazione, entrarono in un edificio che sembrava un negozio, ma non si capiva che cosa si vendesse là dentro. Poi, quando entrarono, fu scioccante! C'erano un sacco di animali, tra cui cani, gatti, canarini, tartarughe...

Così capì, quando si avvicinarono ad una signora che teneva in braccio un cagnolino bianco con delle macchie nere. Lo portarono a casa e Lily decise di chiamarlo Yuko.

Infatti era una cagnolina, una femmina.

Quello fu, per Lily, uno dei più bei Natali di sempre.



**Giulia Galdi**

*Scuola secondaria di primo grado "Don G. Ticozzi", classe II A*

## *Giulia alla ricerca di Babbo Natale*

E' la sera della Vigilia di Natale e, come tutti gli anni, Giulia non è per niente convinta dell'esistenza di Babbo Natale. Sono le 22:30 e, indossato il pigiama, mamma e papà portano la loro piccola a letto dopo averla salutata con un bacio.

Quando è tutta sola inizia a parlare al suo caro orsacchiotto: "Io non capisco perché nessuno mi riesce a dire se esiste davvero Babbo Natale... voglio tanto incontrarlo di persona, nessuno sa dov'è e nessuno l'ha mai visto... secondo me non esiste."

L'orsacchiotto Riko la guarda con i suoi grandi occhi azzurri, ma non può darle una risposta.

In quel momento nella stanza si sente flebile il suono di un campanellino.

"Ne sei proprio sicura?" Dice una vocina leggera.

Giulia si guarda intorno per capire chi parla, poi guarda il suo orsacchiotto e sente ancora:

"Sei sicura che Babbo Natale non esista?" continua la vocina.

"Beh no, non ne sono sicura, è che voglio tanto vederlo, ma nessuno mi sa dire dov'è".



“E cosa ti dice il tuo cuore?”

“Che esiste !”

“Allora infilati le pantofole, questa sera il tuo desiderio si esaudirà!”

Giulia scende giù dal letto, si infila le pantofole... che però non sono proprio le sue... sono pantofole magiche! La finestra della cameretta si apre e, come per magia, i suoi piedini si staccano dal pavimento e Giulia inizia a volare leggera come il vento. Sale sempre più in alto, finché le luci delle case del paese diventano piccole piccole, sorvola prati innevati, foreste e pianure, finché, ad un certo punto, arriva in una vallata ricca di abeti addobbati con luci e festoni.

In mezzo a questo bellissimo panorama c'è una piccola casetta, tutta illuminata.... da cui si sentono provenire dei bellissimi canti di Natale.

Giulia alza la manina per bussare, ma la porta si apre ancor prima che la bimba l'abbia toccata. Davanti a lei c'è un elfo vestito di verde tutto sorridente:

“Ciao” esclama l'elfo, “benvenuta nella casa di Babbo Natale!”

Giulia, sempre più meravigliata e piena di gioia, entra nella casetta e trova davanti a sé l'albero di Natale più grande che abbia mai visto...è incredula ma felicissima.... è tutto così magico!

Nella sala tutti gli elfi presenti cantano, corrono, ridono... sono tutti indaffarati per i preparativi della Vigilia di Natale, finché, da una porta laterale, Giulia vede entrare un grande omeone, tutto vestito di bianco e rosso.

“E' lui” esclama...”E' BABBO NATALE!”

Non crede ai propri occhi, è lui, è veramente lui!



Senza pensarci due volte gli va incontro e lui tutto felice le dice:

“Ciao piccolina, come ti chiami?” con la sua vociona forte e calda.

“Ciao...io mi chiamo Giulia.... ma tu... ma tu... sei veramente il nostro Babbo Natale?” chiede esitante Giulia.

“Certo, piccola mia!” e ridendo per la domanda Babbo Natale fa il suo solito “OH OH OH” che rimbomba per tutto il salone.

“Ma allora esisti veramente!”

“E sì Giulia... sono io in carne ed ossa... avevi dei dubbi? - Mi spiace solo di non poterti dedicare molto tempo, purtroppo stasera è la Vigilia di Natale ed io e i miei amici elfi siamo molto indaffarati per preparare tutti i regali da consegnare ai bambini”.

Giulia emozionata e felice risponde: “Con tutto quello che hai da fare sei riuscito a trovare un momento tutto per me, grazie di cuore, grazie veramente”. Ed aggiunge: “Posso venire con te sulla slitta? Sono piccolina e prometto di non disturbarti!”.

“Va bene, vieni con me!” e senza pensarci due volte grida:

“Si parte... tutti al proprio posto... è arrivato il momento...” e, presa per mano, la porta con sé sul retro della casa dove c'è la sua slitta, strapiena naturalmente di regali con le renne già pronte a partire.

“Tieniti forte... si parte!”

Giulia, Babbo Natale, gli elfi e le renne partono veloci veloci sulla neve finché, come per magia, la slitta inizia a volare sopra gli alberi e poi sempre più su.



Ogni tanto la slitta si ferma sopra i tetti, Babbo Natale e gli elfi scendono giù per i camini a consegnare i regali e poi via.... fino ad a arrivare alla finestra ancora aperta della cameretta di Giulia.

“Buon Natale amica nostra” dicono gli elfi “E sogni d’oro” le sussurra Babbo Natale.

Mentre Giulia torna nel suo letto e chiude gli occhi, il capo elfo, prima di ripartire con la sua grande slitta, le lascia vicino all’albero una scatola rossa con un fiocco d’oro-

E’ il giorno di Natale e, appena sveglia, Giulia corre in salotto con il suo orsacchiotto Riko per vedere se ci sono sotto l’albero i suoi regali e, tra mille pacchettini, riconosce la scatola rossa con un fiocco d’oro sopra che c’era sulla slitta la sera prima.

Per Giulia questo è stato il Natale più bello della sua Vita, perché ora sa che Babbo Natale esiste veramente, le è bastato ascoltare il suo CUORE.



**Sofia Molteni**

*Scuola secondaria di primo grado "Don G. Ticozzi", classe II A*

## *Una vigilia un po' speciale*

"E' finita? Come? Come farò, cosa berrò?". Questa era la risposta di Anna al ragazzo del supermercato che le aveva appena comunicato dell'esaurimento dell'acqua naturale.

Il ragazzo la rassicurò: "Signora non si preoccupi! Può bere quella frizzante o quella del rubinetto o può prenderla qui fuori alla fontanella. Non le pare?".

"Assolutamente no! Sono allergica alle bollicine e poi tutti gli altri tipi di acqua fanno schifo!" rispose in modo sgarbato lei.

Poi se ne andò, insultandolo a gran voce. Anna non era sempre stata così, ma da anni viveva da sola e non aveva nessuno che le volesse bene e quindi si era trasformata in questo.

Nel frattempo, forse per caso, forse per destino, dietro lo scaffale dell'acqua c'era un uomo, con un braccio rotto, tutto imbacuccato, ma che tremava da cima a fondo. Era ridotto così dopo una caduta da un pontile la settimana prima e aveva avuto la febbre fino al giorno precedente.

Anche lui viveva da solo perché, pur avendo molti pregi come l'essere intelligente e bello, aveva un grande problema:



non riusciva a relazionarsi con gli altri perché aveva l'abitudine di balbettare quando parlava e tutti, per questo, lo trovavano antipatico e non volevano stare con lui.

Per puro caso i due si incamminarono verso la stessa cassa.

Uno con la borsa piena, Marco, perché aveva fatto rifornimento di cibo esaurito durante la settimana precedente e perché gli piaceva molto mangiare. L'altra, Anna, con la borsa contenente solo una bottiglia di the verde.

L'uomo era davanti, Anna dietro. La signorina della cassa chiese la carta di credito a Marco e lui la prese con la mano con cui reggeva la borsa ma questa cadde.

Pesava circa tre chili, le scarpe di Anna erano di un tessuto leggero e quindi ... i piedi di Anna fecero: "CRACK!"

Fu terribile: lanciò un urlo altissimo e poi svenne a terra dal dolore.

Mentre lei cadeva, l'uomo ebbe la prontezza di spirito di prenderla al volo e proprio in quel momento capì. Capì che quella sarebbe stata la donna che avrebbe amato per il resto dei suoi giorni. Non seppe mai perché successe proprio allora ma, in quel momento, la sua vita cambiò.

Era spaventato da quel fatto così inaspettato, ma non gli venne da balbettare come al solito anzi, stranamente, si sentì sicuro di sé più che mai.

Dopo quel secondo, però, il tempo passava. Il "nuovo lui" fece sedere Anna su una sedia e chiamò l'ambulanza. Il tutto con gli occhi di mezzo supermercato addosso.



L'ambulanza fu rapida ad arrivare e, nel giro di poco tempo, era in sala d'attesa all'ospedale.

Era disperato per lei (non sapeva neanche il suo nome) e per la sua distrazione. Non si accorse che stava mugugnando ad alta voce e, infatti, si sorprese quando il bambino che gli stava accanto gli disse con tanta schiettezza: "Non disperanti! Vai a prenderle dei fiori no!?"

Marco lo ringraziò con tutto il cuore e poi corse fuori correndo fino al fioraio più vicino dove prese tantissimi fiori.

Poi tornò. Appena arrivato, i dottori aprirono la porta e gli dissero cose che sinceramente non ascoltò: era troppo emozionato. Non sembravano cose gravi. Ringraziò ed entrò socchiudendo la porta.

Lei era sveglia, ma troppo stanca per arrabbiarsi come avrebbe fatto in condizioni normali. Lui, avvicinandosi, le disse: "Ciao, come stai? Volevo...chiederti scusa. Mi dispiace tantissimo... eh... un'altra cosa ... mi chiamo Marco e... ti voglio bene!" e le porse un mazzo di fiori, forse un po' rudemente, ma con un bel sorriso sulla faccia.

Lei sorrise, era da anni che non lo faceva, sentì il cuore batterle forte come non le era ma successo! Gli disse un po' imbarazzata: "Io mi chiamo Anna e ti voglio bene anch'io". Lui le si avvicinò e disse: "Buon Natale!"

Poi si baciaron felici e per entrambi fu la vigilia di Natale più bella della loro vita.



Non erano davanti al camino a mangiare cioccolata, non stavano facendo l'albero di Natale insieme e neanche il presepe. Ma, come spesso accade nella vita, i momenti più belli accadono nei luoghi più strani.

Ma a loro andava bene così.

